

## Piero Mottola, Automazione emozionale 10, *Taranto Voices*, 2021

### Autocorrelatore acustico: sistema automatico di passeggiate acustiche a 10 emozioni

Da sua ricerca pluriennale, Piero Mottola analizza e usa come strumento una tra le emanazioni più concrete dell'anima umana, la voce, rivelando atteggiamenti dei luoghi che ospitano il suo progetto in corso. È così che il Circuito del Contemporaneo si è adoperato per realizzarlo per Taranto con il Museo Archeologico Nazionale MAR-TA, le cui collezioni risuonano, coinvolgendo memoria storica e nuova conoscenza, consentendo agli assidui od occasionali frequentatori di sentire l'anima magnificente della città, e di frequentarla.

Quello nella Sala XXV è un ambiente acustico inondante lo spazio architettonico e lo spazio soggettivo di ognuno, creato con un sistema informatico ideato dall'artista. La composizione sonora utilizza l'effetto di voci registrate durante il set sperimentale pubblico tenuto nel Museo a luglio 2021, a cui hanno preso parte individualmente studenti e professionisti musicisti, altri artisti e cittadini volontari con i propri contributi vocali.

I molteplici suoni raccolti, dolci o disturbanti, schietti o piuttosto condizionati dall'esperienza laboratoriale inconsueta e personale guidata da Mottola, possono essere sibili come sussurri, parole o motivi musicali, non referenziali, non immediatamente decodificabili, per quanto riferiti alla vocalità di ogni partecipante. Anche in "Taranto Voices", come in ogni contesto che ha dato titolo in Italia come in Europa, in Asia e al Nord e Sud America all'esperimento "Voices", sono riconosciuti i nomi e i cognomi di quanti coinvolti, quali oggetto e soggetto dell'opera, ne sono anche interpreti.

L'installazione trova spazio nella sala del primo piano che documenta archeologicamente la multiculturalità della città, attestando una conformazione sonora della voce tarantina, inserita in una più ampia e globale progettualità coinvolgendo voci internazionali da diverse culture e nazionalità. Non un racconto antropologico in sé dei rumori o delle espressioni tipiche ma una significativa e dirompente rappresentazione dei timbri e contenuti vocali, al di là del linguaggio, che prendono unicità nell'*ensemble*. Composte ritmicamente in una visione unitaria e corale, sembrano richiamare la produzione musiva che la sala ci mostra, laddove ogni tessera contribuisce ad un'immagine d'insieme.

Nel portare avanti una sperimentazione sul suono-rumore già dal 1994, gli ambienti acustici di Mottola sono stati pensati per contesti sempre differenti – dalla Biennale di Venezia alla Biennale Arte de L'Avana a Cuba passando dalla Biennale del Fin del Mundo a Valparaíso in Chile sino a Pechino, per quella Cina-Italia in due edizioni differenti. E numerose istituzioni museali e di formazione gli si sono affiancate nel raggiungere esiti sempre in aggiornamento.

Quale musicista sperimentale, ha definito un modello compositivo unico e articolato secondo Mappe di collegamento emozionale che incrociano dati sperimentali e calcoli statici. Ci illuminano sul suo lavoro le considerazioni teoriche, storico-critiche e autobiografiche tratte dalla pubblicazione *Passeggiate emozionali: dal rumore alla musica relazionale* edito da Maretti nel 2012. Accanto alle conferenze e interviste, e ai libretti che accompagnano la sua discografia.

La concertazione di contributi vocali singoli è modulata in un'inedita partitura non tradizionale: si basa su un modello di relazione che definisce le attrazioni e repulsioni rispetto a dieci parametri estetico-emozionali e in risposta ai quali a ciascuno è stato chiesto di esprimere una reazione vocale. Un "metodo per la conoscenza e l'attivazione di processi creativi spontanei", e per il quale durante le registrazioni tra artista e pubblico sembra stipularsi un accordo tra le parti che stimola memoria sinestetica ed espressività. Ad attivare poi la specifica combinazione dei frammenti sonori, che come per i reperti sono frutto di una ricerca sistematica, catalogati e scelti di volta in volta, interviene la programmazione di un congegno compositivo che ricevuti gli input iniziali preregistrati e secondo preordinate misurazioni, elabora musica autonomamente.

Nello spazio sonoro sono innescati processi interpretativi e di collegamento ulteriori, che "scardinano abitudini e costruzioni culturali in modo creativo e imprevedibile". Immersione ed emersione in sonorità che appartengono alla realtà, all'umano, mediate dalla tecnologia per una alterazione della realtà stessa. Lo strumento disegna infatti un'ondata emozionale sempre diversa, che si autogenera ad intervalli, sfruttando le differenti possibilità combinatorie del sistema generativo in tempo reale e seguendo una variazione graduale che va dalla minima alla massima evocazione di dieci precise emozioni *Paura Angoscia Agitazione Collera Tristezza Stupore Eccitazione Piacere Gioia Calma*. L'ascolto deriva da "diffusori emozionalmente correlati", e l'intensità degli stimoli sonori-rumorosi modifica le coordinate e la visita in quell'ambiente del Museo MAR-TA. Una passeggiata che dà "un'idea di orientamento nella complessa città delle emozioni".

*Cristina Principale, curatore esecutivo*